

SOCIETÀ I dati sono stati resi noti dall'Osservatorio Vega Engineering specializzato nel settore

Incidenti sul lavoro, Biella record negativo

Nei primi tre mesi del 2011 la provincia è al quarto posto nella graduatoria nazionale

BIELLA (Iva) A seguito dei due drammatici episodi verificatisi dall'inizio dell'anno, il Biellese sale ai primi posti nella classifica nazionale delle provincie con il maggior numero di "morti bianche", ovvero incidenti mortali sul lavoro. Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering, nel primo trimestre

del 2011 Biella si trova al quarto posto superata solamente da Aosta (che si conferma maglia nera), Matera e Savona. Mettendo a confronto i dati degli incidenti avvenuti (due) con il numero degli occupati (79.616), l'indice biellese è 25,1 dietro appunto ad Aosta (2 35,5), Matera (30,7) e Savona (25,7), davanti a Teramo

(24,8), Belluno (22,6) e Terni (22,2).

Complessivamente le morti a livello nazionale nel primo trimestre sono state 114 contro le 91 dello stesso periodo dello scorso anno, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte (per la prima volta) sono sul podio seguite da Sicilia, Campania e Veneto.

Nell'analisi degli incidenti, la caduta dall'alto è la prima causa di morte (28,1 per cento del totale delle morti bianche), seguita dallo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti pesanti (25,4 per cento). Ricordiamo che la caduta dall'alto tra gennaio e marzo 2010 aveva provocato la morte di 28 lavoratori e quest'anno le vittime sono 32. Si continua a morire piuttosto frequentemente per il ribaltamento di un veicolo o di un mezzo in movimento (15,8 per cento dei casi), per investimento di mezzo se-

movente (8,8 per cento) e per contatto con organi lavoratori in movimento (7 per cento). La morte seguita ad un'esplosione riguarda il 3,5 per cento delle croci bianche e l'incendio come il contatto con mezzi in movimento il 2,6 per cento delle vittime. Tra le 114 persone che hanno perso la vita al lavoro nei primi tre mesi dell'anno, le donne sono 4 mentre gli stranieri sono 11 ovvero il 9,6 per cento del totale. Rumene ed albanesi le comunità straniere maggiormente coinvolte dal dramma. La fascia d'età più a rischio è quella che va dai 40 ai 49 anni con 29 vittime (25,7 per cento del totale).

Nell'elaborazione dei giorni della settimana in cui si perde la vita è il martedì a diventare il giorno più nero con il 21,9 per cento degli eventi mortali, seguito dal mercoledì (19,3 per cento).

L'ITALIA HA 150 ANNI

aprile 1886: si costituiscono le Società Operaie di Mutuo Soccorso

Le Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS) sono associazioni nate intorno alla seconda metà dell'Ottocento con lo scopo di aiutare i lavoratori a darsi una struttura organizzativa di aiuto e di difesa, trasferendo il rischio di eventi dannosi, come gli incidenti sul lavoro, la malattia o la perdita del posto di lavoro. Il funzionamento delle SOMS in Italia venne regolato con la legge 15 aprile 1886, n° 3818. L'"età d'oro" delle società di mutuo soccorso è nei due decenni tra il 1860 e il 1880 con una organizzazione di tipo paternalistico, con una forte impronta dettata dalle esigenze di mutualismo, di soccorso a chi era in difficoltà; solo più tardi al solidarismo si affianca un aspetto fortemente sindacale e partitico. Le società di mutuo soccorso continuarono tuttavia ad espandersi sia come numero di associazioni, erano ben 6722 nel 1894, con 926.000 soci nel 1904. Secondo i dati del dicembre 2006 alla Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria (FIMIV) aderivano 146 Società di Mutuo Soccorso. La Legge che approva la costituzione legale delle società di mutuo soccorso è formata da nove articoli e sottolinea come le SOMS si propongano di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia e di venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti. Inoltre cooperano alla educazione dei soci e delle loro famiglie; danno aiuto ai soci per l'acquisto degli attrezzi del loro mestiere. La legge è firmata dal re Umberto I e da Depretis, Grimaldi, Magliani e Tajani.

a cura della Biblioteca Civica di Biella

